

La Biblioteca Storica di Mediobanca ([www.bibliotecastoricamediobanca.it](http://www.bibliotecastoricamediobanca.it))

Fulvio Coltorti (Direttore), Milano 8 Ottobre 2014

Si tratta di una nuova iniziativa di Mediobanca nel settore della cultura. Una cultura che noi interpretiamo come bisogno di tramandare le nostre competenze, la nostra storia, le nostre esperienze. Ciò viene fatto sostanzialmente con due tipi di attività. La prima è quella che riguarda l'Archivio Storico, nel quale sono raccolte le carte delle nostre operazioni e che avrà una sua operatività nel corso dei prossimi mesi. L'altra è appunto quella che vi presentiamo oggi, la Biblioteca storica. Essa è stata formata con due fondi: un fondo Mediobanca e un fondo Ariberto Mignoli. E' bene chiarire subito che il fondo Mediobanca non raccoglie i libri di Enrico Cuccia, salvo quei pochi che teneva sul tavolo prima della sua scomparsa il 23 giugno 2000. Enrico Cuccia frequentava spesso le librerie. Andava sovente a Parigi e a Londra per comprar libri e lo faceva da solo. I suoi libri personali li ha sempre tenuti a casa; ogni tanto ce li portava a vedere se erano utili per il lavoro che si stava facendo; ma i suoi libri erano patrimonio personale e sono rimasti giustamente a casa sua.

I libri che voi vedete qui come fondo Mediobanca sono invece quelli che i nostri dirigenti cosiddetti apicali, quindi lo stesso Cuccia, Vincenzo Maranghi, Adolfo Tino e tutti gli altri, hanno ricevuto in dono proprio in quanto funzionari di Mediobanca. Quando un cliente regala un libro ad un dirigente apicale di Mediobanca per il fatto che questo "è" Mediobanca, la regola è che il libro viene accettato, ma lasciato nella biblioteca. Sicché quando alcuni mesi fa mi hanno chiesto di occuparmi di questa cosa, io mi sono trovato per le mani, in un *caveau* della banca, alcuni libri molto preziosi. Questi volumi (circa 200) sono parte oggi di questa biblioteca e costituiscono il fondo Mediobanca, posto in libera consultazione. Poi c'è il fondo Ariberto Mignoli costituito dai libri che la famiglia molto magnanimamente ci ha dato in comodato gratuito e ciò affinché noi realizzassimo il desiderio di Ariberto di metterli a disposizione di tutti. La consultazione è disciplinata dal Regolamento esposto nel sito.

Ora vorrei descrivervi meglio questa biblioteca. Vi dico subito che essa formalmente è già aperta. Navigando su internet e digitando l'indirizzo [www.bibliotecastoricamediobanca.it](http://www.bibliotecastoricamediobanca.it) si entra già in un sito che la illustra. L'area storica di Mediobanca, per vostra comodità, è costituita da due siti internet. Il primo è quello dell'Archivio Storico Mediobanca, il secondo come vi ho detto, è per la Biblioteca Storica. Da un sito si può saltare all'altro con facilità.

In totale abbiamo più di 12 mila libri. Quelli del fondo Mediobanca sono circa 300 e quelli del fondo Mignoli sono oltre 12.000. Nel fondo Mediobanca sono confluiti anche i libri che Enrico Cuccia teneva più a portata di mano (un centinaio). Il fondo è piccolo, ma conta libri di un certo valore. Una buona parte, 40-50%, è catalogabile come libro antico, cioè libri editi prima del 1830. Ve ne sono 515 particolarmente rari, nel senso che li abbiamo noi ma, per quanto noto, non li ha nessun altro in Italia o all'estero. Non vi diremo quali sono ovviamente, per motivi di sicurezza. Nel sito internet trovate due finestre: una è dedicata al Fondo Mediobanca e l'altra al Fondo Mignoli. Il loro schema è simile a quello dell'archivio storico, nel senso che in ognuna di esse si dà qualche approfondimento e un profilo dei personaggi. Non trovate Cuccia qui perché è trattato in apposita pagina nella sezione dell'archivio storico. Ma qui trovate due suoi scritti originali, sui libri, che pubblicò nel 1930 quando faceva il giornalista al Messaggero. Per questi articoli ringrazio Giorgio La Malfa che ci ha consentito di inserirli; è lui che li ha trovati. Un articolo si intitola "*il libro come opera d'arte*", perché come vedremo più avanti, i libri sono anche opere d'arte. Trovate anche un altro articolo su *Monsieur Europe* ovvero l'Hans Christian Andersen che scriveva fiabe e racconti. In questa finestra del Fondo Mediobanca, vi sono anche tre regali che abbiamo voluto fare, a Voi e a tutti coloro che visiteranno questo sito. Nel tempo Mediobanca ha realizzato tre iniziative editoriali molto pregiate: la prima è la riproduzione del trattato "de Divina Proportione" di Luca Pacioli. Questo trattato venne rivisto da Giovanni Mardersteig che ne curò la stampa presso l'Officina Bodoni di Verona. Era stato originariamente stampato nel '600; noi l'abbiamo fatto ricomporre alla fine degli anni '50. Di questo trattato circola un numero di copie limitato; praticamente non si trova più, ma il nostro sito ripropone tutte le pagine fotografate dall'originale e leggibili a video. Lo stesso vale per il "Sanctum Evangelium", altra edizione molto pregiata, in latino, che facemmo fare sempre a Giovanni Mardersteig; fu stampato anch'esso dall'Officina Bodoni nel 1963. Queste edizioni furono mandate agli amici di Mediobanca, cioè tutto il mondo della cultura e della finanza che amava questo tipo di opere. Il primo esemplare degli Evangelii venne donato al Papa Paolo VI che in seguito ne richiese altre tre copie. Il Papa ci ringraziò, tramite la Segreteria, perché avevamo rivestito

“con dignità ed eleganza la parola di Dio”. La terza opera consultabile via internet è il “Dei delitti e delle pene” di Cesare Beccaria e dei Fratelli Verri. Quest’anno ricorre il duecentosessantesimo della sua pubblicazione e noi rendiamo disponibile qui il contenuto del primo volume della Collana a cura di Gianni Francioni. Essa è parte di un’Edizione Nazionale patrocinata dalla Presidenza della Repubblica. E’ stata realizzata da Mediobanca per onorare la memoria di Adolfo Tino (1900-1977).

Nella finestra del Fondo Mignoli trovate una biografia di Ariberto. Potete anche scaricare alcuni suoi scritti: “Le mura della città”, le due prolusioni che fece in Bocconi e una riflessione sul concetto di Stato e dignità nella Repubblica Veneta. Vi è pure un’intervista al Professore, molto bella, opera di un bravo giornalista che purtroppo non è più tra noi, Gianfranco Monti. Egli lavorava per il Resto del Carlino e ha tracciato una figura di Ariberto molto interessante e molto bella.

Cosa c’è in questi oltre 12 mila libri? Poca finanza, vi dico subito; ma poi c’è un po’ di tutto: elzeviri, novelle e nozze perché un tempo, si usava regalare a chi si sposava, alle famiglie che maritavano le figlie, inediti scritti opera anche da personaggi famosi. Ne ho visto uno del Petrarca per esempio. Erano piccole “brochure” regalate alla madre della sposa o al marito. Ci sono anche fatti, spaccati di vita sociale. Penso che potrebbero essere una base per lo studio degli usi e costumi dell’800. Ho cercato un po’ ma, purtroppo, non ho trovato nulla sui mariti perché tutte queste cose venivano indirizzate alle mogli; allora la società era maschilista. Però, ad esempio, ci sono titoli come “Dell’amore dei figlioli e della moglie”, la “Professione di moglie” .... e così via. Vi sono ovviamente libri di economia. Essi provengono soprattutto dal fondo Mediobanca. Ci sono trattati scritti da economisti classici italiani che la gente spesso ha dimenticato; Ortes e naturalmente Genovesi; c’è un po’ di Beccaria, c’è Gioia. Gli elzeviri sono molti e costituiscono una delle caratteristiche di questa nostra biblioteca. Si tratta dei libri prodotti dalla famiglia di tipografi olandesi Elzevier. Essi inventarono un libro molto bello, innovativo ai tempi, con caratteri molti chiari, in formato quasi tascabile; parliamo di edizioni del XVII - XVIII secolo. Dentro questi elzeviri si trovano belle impressioni: per esempio, “L’impero di Alessandro Magno”, le immagini dei duchi di Milano, tutti i Visconti, le piante delle grandi città, e così via. E’ soprattutto in questi elzeviri che si vede il libro quale opera d’arte.

La nostra sala di consultazione sarà l’ufficio del Dott. Cuccia che è rimasto come l’ultima volta che lui lo abitò. La sua scrivania molto sgombra, con un porta penne, un paio di telefoni e un auricolare per far seguire la comunicazione al collaboratore che gli stava vicino. Un busto (*Il pretino*) realizzato da Francesco Barbieri. La parete è arricchita da una famosa pianta di Parigi, il *plan Turgot*. Una pianta che Raffaele Mattioli gli regalò in occasione del suo matrimonio. È la riproduzione più bella di Parigi ed è realizzata a “volo d’uccello”: è molto pregiata e rara, non foss’altro che per la sua dimensione: è formata dall’unione di 20 tavolette su una superficie di 3,16 x 2,45 metri. Fu disegnata da Louis Bretez, incisa da Claude Lucas e scritta da Aubin su ordine di Michel Etienne Turgot (Prévôt des marchands, ovvero capo della municipalità di Parigi), per inciso padre del più famoso economista Anne-Robert-Jacques. Realizzata dal 1734 al 1739, la si può ammirare anche nella home page nel sito internet della Biblioteca.